

Rudolf Steiner

IL SIGNIFICATO DELLE COMETE PER LA TERRA

*Appunti da una conferenza tenuta a Monaco
il 13 marzo 1910 (*)*

Il nostro compito oggi è di parlare di qualcosa che sia atto ad offrirci una comprensione dell'epoca attuale. Sappiamo già che qui sulla terra l'evoluzione si svolge in modo che l'uomo possa fare sempre nuove esperienze in ognuna delle sue incarnazioni. Infatti l'ordine degli eventi terrestri è tale da consentire all'uomo di non incontrare mai le stesse condizioni in due successive incarnazioni. Ciò però significa che nell'epoca che separa due successive incarnazioni, la terra stessa deve trasformarsi. Di questo effettivamente la scienza non tiene sufficientemente conto: e non scorge come, durante il corso di lunghe epoche, tutto si trasformi sostanzialmente. Da ciò possiamo anche dedurre che non riusciremo mai a comprendere noi stessi, se non ci renderemo conto di come è configurata l'epoca in cui oggi viviamo e se non saremo in grado di farci un'idea di come sarà il suo prossimo futuro. Né dovremmo mai dimenticarci che l'uomo, come ci si presenta oggi nella vita dopo essersi evoluto per un tempo enormemente lungo, è un essere assai complicato.

Da sveglio l'uomo è del tutto diverso da quando si trova nello stato di sonno. Sappiamo già che i quattro elementi costitutivi dell'entità umana durante il sonno si separano in due gruppi: sul letto rimangono il corpo fisico e il corpo eterico, mentre il corpo astrale e l'io ascendono al mondo spirituale per conformarsi alle sue leggi. Abbiamo anche già appreso che il corpo fisico e l'eterico non potrebbero sussistere nella loro forma odierna se fossero interamente abbandonati dal corpo astrale e dall'io, e se questi ultimi non potessero venir sostituiti da qualcos'altro. Se

(*) Dal volume: *Das Ereignis der Christus-Erscheinung in der ätherischen Welt*, Opera Omnia n. 118, Dornach 1977.

ciò non avvenisse, l'uomo dormiente avrebbe soltanto il valore di una pianta. Questa è un organismo in sé conchiuso e dotato di vita. Non altrettanto è l'uomo dormiente: perché il suo corpo fisico ed il suo corpo eterico sono strutturati in modo da dover essere compenetrati da un corpo astrale e da un io. Se dunque di notte il corpo astrale e l'io abbandonano l'uomo, il corpo fisico e il corpo eterico devono venir compenetrati, per poter sussistere, da un'altra entità di uguale valore: sono infatti compenetrati da un corpo astrale e da un io divino-spirituale. Ciò che dell'uomo resta sul piano fisico quando dorme, viene consegnato alle potenze spirituali; qualcosa che ha la sua esistenza nel mondo fisico viene dunque affidato a potenze spirituali macrocosmiche. Così entità spirituali che appartengono al macrocosmo possono operare sull'uomo senza essere disturbate dal suo io e dal suo corpo astrale.

Cercheremo oggi di apprendere qualcosa di queste forze cosmiche che agiscono sull'uomo. Ma i rapporti reciproci fra le potenze macrocosmiche e l'uomo sono assai complessi. L'uomo è effettivamente un microcosmo; e durante il sonno dal macrocosmo fluisce nel microcosmo qualcosa che ne è come un'immagine riflessa. Tutto ciò noi potremo comprenderlo soltanto se riusciremo ad immergerci nei segreti più profondi.

Oggi la scienza scopre questo o quel fatto e crede di poterlo conoscere con certezza. Però è anche necessario sviluppare un senso per l'importanza particolare di questa o di quell'altra verità; è necessario imparare a sentire se l'una o l'altra siano essenziali, se si tratta di una verità comune alla portata di tutti, oppure di altre che siano in grado di introdurci in certi segreti. Ci si accorge allora di una insufficiente comprensione da parte della scienza, di fronte a certe sue constatazioni incontrovertibili, dalle quali si ritiene di poter ricavare deduzioni importanti: ad esempio il numero di certe ossa e di certi muscoli dell'uomo, raffrontato a quello degli animali superiori. Ma se questa verità sia importante — o meno — per la posizione dell'uomo rispetto a quella degli animali, non risulta senz'altro dal fatto stesso. Un'altra verità, anch'essa importante, nella quale ci imbattiamo direttamente ogni giorno, è che l'uomo, in contrapposizione agli altri esseri terreni, può con lo

sguardo fisico spaziare liberamente nel cosmo, sollevandosi coi suoi pensieri e con le sue idee verso qualcosa che non appartiene alla Terra. Gli animali in genere non possono sollevarsi con lo sguardo sopra alla terra, non possono liberarsi dalla terra. E sebbene la somiglianza fra le scimmie e gli uomini sia senz'altro evidente, tuttavia si può ben notare che nelle scimmie il tentativo di ergersi, sia camminando sia stando ferme, è vano. Per questa ragione, il fatto che l'uomo possa per così dire sollevarsi dalla Terra è da considerarsi, in senso spirituale, come una verità essenziale.

Ora, tutto ciò che ci è dato riscontrare nell'uomo, è l'imitazione microcosmica di un fatto macrocosmico. Nel poter liberamente spaziare con lo sguardo al di sopra della Terra si manifesta nell'uomo, macrocosmicamente, il rapporto fra il suo capo e i suoi arti. Il medesimo rapporto si ritrova però anche nel macrocosmo, e precisamente nel rapporto fra Sole e Terra. Se su questo noi meditiamo, affiora in noi il sentimento che l'animale, nella sua organizzazione, è determinato dalla Terra, mentre l'uomo, nel suo libero sguardo, nel suo sentire, nel suo pensare, è determinato dal Sole. Certo di primo acchito noi non riusciamo a comprendere una tale contrapposizione: cerchiamo perciò di esaminarla nei particolari.

Avremo il senso di appartenere, in quanto uomini, all'universo, se saremo a conoscenza che è stato il Sole a elargire all'uomo determinate forze affinché potesse evolversi fino alla sua attuale organizzazione. Grazie alle forze largitegli dal Sole, l'uomo col suo capo è rivolto verso l'alto; ad opera della Terra invece egli è attratto coi suoi arti verso il basso. Come la Terra è guidata dal Sole, così gli arti umani sono guidati dal capo.

Cercheremo ora di porre in evidenza un'altra polarità. Finora abbiamo considerato solo il fatto che gli uomini, fra di loro, sono uguali; non abbiamo fatto distinzione fra maschio e femmina. Ma questa polarità esiste. Ora, continuando con le nostre analogie, possiamo chiederci: esiste forse anche nel macrocosmo la contrapposizione fra un maschile e un femminile? Qui però è da sottolinearsi che la scienza dello spirito non intende affatto estendere a tutto il cosmo la polarità fra maschile e femminile: solo uno sche-

matico materialismo può giungere ad un tale eccesso. La scienza dello spirito intende dire che il contrasto fra maschile e femminile è solo l'espressione più bassa di una certa contrapposizione macrocosmica. Nella polarità qui in Terra fra uomo e donna noi dobbiamo riconoscere soltanto una contrapposizione fra i due involucri più esterni dell'essere umano, ossia fra il corpo fisico e il corpo eterico. Il corpo astrale e l'io non hanno invece nulla a che fare con quella contrapposizione, e perciò neppure con quanto cercheremo ora di esporre.

Desidero in primo luogo sottolineare un fatto che risulta alla conoscenza chiaroveggente: ossia che una verace impressione dell'essere umano può derivare soltanto dall'osservazione del capo e da quella degli arti. È vero che ad ogni fatto fisico corrisponde anche un fatto spirituale: dobbiamo però tener conto fino a qual punto il fisico possa essere espressione dello spirituale, e se possa offrirci una immagine veritiera della realtà. Ora una immagine veritiera della realtà può risultrarci solo se nell'essere umano noi osserviamo da un lato il capo e dall'altro gli arti. Tutto il resto non corrisponde allo spirituale; e perciò non corrispondono allo spirituale neppure l'elemento maschile e quello femminile. L'investigatore dello spirito sa che una vera immagine dello spirituale ci è data nell'essere umano, solo dalla considerazione del capo e degli arti: da null'altro. Infatti la separazione fra maschio e femmina è da farsi risalire all'epoca lemurica: in quell'epoca, originariamente, la figura unitaria dell'essere umano riuniva in sé ciò che oggi invece ci si presenta separato. E questa separazione ha avuto luogo, in seguito, affinché all'uomo fosse possibile progredire divenendo un essere via via sempre più materiale. La figura spirituale dell'uomo, in origine sessualmente unitaria, è andata sempre più materializzandosi; la sua figura originaria, sessualmente neutra, era ancora vicina allo spirito. Successivamente, nel corso dell'evoluzione, fu soltanto l'elemento femminile a conservare in certo modo una forma più spirituale, una forma in cui l'essere umano è più vicino allo spirito. Fu soltanto la figura femminile a conservare questa forma più spirituale, a non discendere nella materia tanto profondamente quanto corrispondeva all'evoluzione normale. La donna ha dunque conservato una figura cor-

rispondente ad uno stadio evolutivo più antico, ha mantenuto viva la figura umana del passato. In tal modo essa ha conservato qualcosa che effettivamente non corrisponde ad una realtà: da un punto di vista materiale, la sua figura fisica non corrisponde al giusto punto dell'evoluzione.

Tutto il contrario è avvenuto per il maschio. Il maschio ha oltrepassato il punto normale dell'evoluzione, lo ha superato, ha assunto una figura fisica che è più materiale della figura spirituale che le sta dietro e che corrisponde al punto normale dell'evoluzione.

Con la sua figura, la donna si è fermata prima di quel punto; l'uomo lo ha oltrepassato. Né l'una né l'altro rappresentano, fisicamente, il vero essere umano; e quanto ci si mostra nella figura fisica umana, non è la cosa più alta, non è la cosa più perfetta. Ecco perché con le antiche vesti sacerdotali si cercava di esprimere qualcosa che potesse far apparire la figura umana (in particolare quella maschile) più corrispondente alla realtà di quanto non lo sia in natura. Si sentiva infatti che la natura può anche, talvolta, sgorbiare qualcosa. La figura femminile ci riporta ad un grado precedente di evoluzione, ci riporta all'evoluzione lunare. La figura maschile ci trasporta oltre l'evoluzione terrestre, ci trasporta all'evoluzione di Giove, in una forma che però non è ancora capace di vita.

Ora, anche nel macrocosmo noi possiamo trovare una polarità che corrisponde a quella fra l'elemento maschile e quello femminile. Questa polarità ci si presenta da un lato nell'elemento cometario, dall'altro in quello lunare; ci si presenta come una contrapposizione fra le comete e la Luna. La Luna è un pezzo di Terra che si è separato da questa dopo il Sole. Dalla Terra venne espulso ciò che non poteva più servirle: altrimenti infatti la forma umana si sarebbe ischeletrita, si sarebbe quasi mummificata. Troppo presto la Luna avrebbe concluso l'evoluzione dell'essere umano. Essa rappresenta oggi, interamente disseccato e ghiacciato, qualcosa che solo in futuro, durante l'evoluzione di Giove, sarà di nuovo capace di vita, mentre ora è condannato alla morte.

Le comete ci presentano qualcosa che dall'antica incarnazione lunare si irraggia nell'esistenza terrestre, qualcosa che è rimasto indietro nel suo sviluppo, che non si è evoluto

fino allo stadio terrestre, che si è fermato ad uno stadio anteriore più spirituale e meno materiale. La Luna invece, espulsa dalla Terra, ha oltrepassato lo stadio terrestre. Fra queste due posizioni evolutive sta la Terra. Comete e Luna sono dunque da considerarsi — analogamente alla figura femminile e alla maschile — le une come rimaste indietro e l'altra come eccessivamente progredita oltre l'evoluzione normale. Una cometa si comporta nel cosmo, in certo modo, come la natura femminile nell'essere umano. Possiamo rendere più comprensibile, con un paragone, il significato di una cometa per l'evoluzione della Terra. Essendo questa evoluzione conseguente a quella dell'antica Luna e precedente a quella del futuro Giove, dobbiamo essere ben coscienti che sull'antica Luna le leggi naturali erano ben diverse da quelle della nostra Terra: e questo noi possiamo riscontrarlo, in parte, considerando il fenomeno delle comete. A questo riguardo possiamo menzionare che la scienza ha confermato, più tardi, quello che io avevo già detto nel giugno 1906 in un congresso a Parigi: ossia che le comete si conformano ancor oggi alle leggi naturali dell'antica evoluzione lunare. Sull'antica Luna infatti avevano fra l'altro un ruolo determinati composti del carbonio, del cianogeno. Nelle comete perciò si doveva poter dimostrare la presenza di composti del cianogeno. Ed effettivamente più tardi l'analisi spettroscopica ne ha dimostrato la presenza nella cometa di Halley. I dati della scienza dello spirito concordano dunque con fatti riscontrati dalle scienze naturali.

Che significato hanno per la Terra le comete? Qual è la loro missione? Possiamo cercar di rispondere ricorrendo ad una analogia. Mi riferisco alla convivenza in Terra fra uomo e donna. Nella loro vita comune possono verificarsi eventi diversi. Innanzitutto eventi quotidiani, che si svolgono da mane a sera con una regolarità simile a quella dell'alternarsi delle stagioni e dei fenomeni meteorologici: giornate di sole, temporali e burrasche, grandinate. Poi d'improvviso avviene qualcosa che si inserisce nella vita della famiglia come un mutamento radicale: nasce un bambino. Questa nascita interrompe il corso abituale delle cose, e permane nella convivenza fra uomo e donna come un fatto nuovo. Possiamo paragonare questo evento col significato delle comete per la vita della Terra. Nella vita della Terra le

comete introducono qualcosa che proviene — per così dire — dall'elemento femminile del cosmo. Una cometa, quando appare, produce una scossa nell'evoluzione dell'umanità. Questo noi possiamo riscontrarlo nella cometa di Halley, nella gran forza spirituale che dietro di essa risiede. Ogni volta che essa è apparsa, è avvenuto qualcosa di nuovo nell'evoluzione. Nel momento attuale essa sta per riapparire (*): e con ciò sta per inaugurarsi una nuova tappa nell'ambito del materialismo. Con le sue ultime apparizioni avvenute nel 1682, 1759, 1835, si sono avute queste congruenze: nel 1759 sono state attive forze e potenze spirituali che hanno condotto alla diffusione, in senso materialistico, dell'illuminismo. Infatti le forze spirituali connesse con la cometa di Halley hanno incitato gli spiriti umani a sviluppare l'atteggiamento che, per esempio, tanto indispettiva Goethe nel *Sistema della natura* di Holbach o negli enciclopedisti francesi. Quando poi nel 1835 la cometa di Halley riapparve, questo si rifletté nelle idee del Büchner e del Moleschott, che poi furono accolte su larga scala nel materialismo della seconda metà del secolo XIX. Oggi, nel 1910, abbiamo una nuova apparizione dell'antica cometa; e ciò significa, per la concezione materialistica, un anno di ulteriore affermazione. Oggi sono all'opera forze che aspirano a far sprofondare l'anima umana ancor più a fondo nella palude materialistica. L'umanità si trova posta di fronte ad una poderosa prova: e dovrà mostrare di essere capace di superarla, dovrà testimoniare che, pure nella più tremenda e minacciosa caduta, è sempre presente anche un fortissimo impulso alla riascesa. Solo così sarà possibile all'uomo superare gli ostacoli posti dalle idee materialistiche. Se non fosse esposto al materialismo, l'uomo non avrebbe neppure l'occasione di superarlo con le proprie forze! Gli si presenta dunque oggi la possibilità di una scelta: la scelta fra l'orientamento spirituale e quello materialistico. I fattori che condizionano quest'anno di crisi provengono dal cosmo. Ma anche la scienza dello spirito proviene dal cosmo e vien annunciata al mondo da coloro che sanno interpretare i segni della scrittura stellare. Oggi l'umanità è avviata sulla via del materialismo: e la comparsa della cometa di Halley ne è per così

(*) Si tratta evidentemente dell'apparizione del 1910.

dire un segno esteriore. La scienza dello spirito però deve offrire all'umanità un impulso contrapposto, deve ammonirla di non proseguire su quella via; e grazie ad essa ci vengono anche inviate dal cosmo le forze che consentono all'uomo di percorrere la via della riascesa.

Due mila anni fa, all'avvento del Cristo, l'equinozio di primavera cadeva già da un certo tempo nel segno dell'Ariete. Nel corso di 25.920 anni il punto equinoziale percorre tutti i segni dello Zodiaco; e, dopo il Golgota, è passato nel segno dei Pesci. Con la metà del secolo ventesimo saremo giunti ad un certo punto di questa costellazione. Ma il segno dell'Ariete ha anche un altro significato: significa anche la conclusione del cosiddetto Kali Yuga, ossia dell'epoca oscura, la quale secondo la filosofia orientale ha avuto inizio nell'anno 3101 avanti Cristo. Allora il sole, all'equinozio di primavera, si trovava nel segno del Toro. Di ciò abbiamo un riflesso nel toro di Mitra dell'epoca persiana e nel toro Api dell'epoca egizia. Un riflesso del percorso del punto equinoziale attraverso il segno dell'Ariete lo abbiamo poi nel mito degli Argonauti, col vello d'oro. Il Cristo stesso fu denominato « agnello »; e come agnello anche i primi cristiani usavano rappresentarlo.

L'epoca del Kali Yuga si è conclusa nell'anno 1899. Ha durato perciò 5000 anni, dal 3101 avanti Cristo fino appunto al 1899 dopo Cristo. Durante quest'epoca gli uomini potevano servirsi, per percepire ciò che si svolge sul piano fisico, esclusivamente dei loro sensi fisici e non potevano ricorrere all'aiuto della facoltà chiaroveggente. Ma oggi l'epoca oscura è conclusa e cominciano a prepararsi le facoltà che saranno in grado di ricondurre la natura umana ad una evoluzione ascendente. Fu solo durante il Kali Yuga che l'io dell'uomo poté e dovette evolversi, nel modo allora possibile, fino a giungere alla coscienza che gli è propria oggi. Ma a tale coscienza dell'io potrà d'ora in avanti accompagnarsi una coscienza chiaroveggente che si svilupperà entro i prossimi 2500 anni; con essa l'uomo potrà aggiungere alla comprensione fisico-sensibile del mondo una comprensione spirituale. Affinché ciò possa attuarsi ci verranno inviate, circa alla metà del secolo ventesimo, le forze necessarie. E allora gli uomini cominceranno a vedere il corpo eterico e il corpo astrale, e in alcuni precursori ciò

si presenterà come una facoltà naturale. Allora, se l'uomo vorrà eseguire qualche progetto, se vorrà attuare una certa intenzione, si presenterà in lui una specie di immagine di sogno, una specie di previsione del compimento karmico dell'azione stessa.

Nel frattempo però potrà accadere che l'umanità si impaludi sempre più nelle idee materialistiche. E potrà accadere che le deboli facoltà chiaroveggenti che cominceranno a manifestarsi, non vengano notate, non vengano prese in considerazione; e che coloro che già ne saranno dotati vengano presi per degli illusi o dei pazzi. Perché chi non avrà ancora udito nulla della scienza dello spirito, non potrà riconoscere quelle tenui e delicate facoltà, sebbene esse corrispondano ad una effettiva realtà. Se invece la concezione della scienza dello spirito si sarà affermata, quelle nuove facoltà verranno coltivate con gran cura nell'umanità, e chi ne sarà dotato potrà ricavare dal mondo spirituale nozioni veritiere.

In queste circostanze possiamo dire: noi ci troviamo di fronte ad un importantissimo punto di svolta dell'evoluzione; e questa svolta noi dobbiamo prepararla, affinché la nuova facoltà che aspira a diffondersi sulla nostra Terra non venga condannata a morte già al suo primo sorgere. Conseguenza di una tale svolta nell'evoluzione sarà che l'uomo potrà contemplare il mondo soprasensibile con organi spirituali, potrà contemplare l'atmosfera soprasensibile che oggi solo gli iniziati possono conoscere. Passerà però ancora molto tempo prima che le delicate facoltà di cui abbiamo parlato si siano sviluppate fino a questo punto, o anche solo fino al livello in cui l'umanità primordiale le possedeva nella sua chiaroveggenza, per altro sognante ed estatica. Tuttavia quelle facoltà in via di continuo sviluppo finiranno per effondersi come un'aura intorno alla terra. Gli scritti orientali, ed in particolare quelli tibetani, parlano con nostalgia di un paese oggi scomparso, di un paese a cui danno il nome di *Sciamballa*, che sarebbe scomparso appunto con l'avvento del Kali Yuga. A ragione però in quegli scritti è detto che nel paese di Sciamballa gli iniziati possono andare a ritirarsi per attingervi ciò di cui l'umanità abbisogna, ciò che deve portarle aiuto nell'evoluzione. Dal paese di Sciamballa ricevono forza e saggezza tutti i bodhisattva. Per gli altri

uomini che giungono soltanto ad un livello medio di maturazione, quel paese è scomparso. Esistono però delle profezie secondo le quali il paese di Sciamballa sarà di nuovo accessibile a tutta l'umanità. Sciamballa ritornerà quando le delicate forze della chiaroveggenza saranno riapparse, quando sempre più si saranno rafforzate e diffuse, e quando le anime umane le accoglieranno grazie alle benefiche forze solari, e non ad opera delle forze provenienti dalla cometa di Halley. Oggi noi ci troviamo in un'epoca di preparazione: l'umanità deve venir preparata allo sviluppo di una nuova chiaroveggenza, sviluppo che avrà luogo nei prossimi 2500 anni. E questa preparazione coinvolgerà sia il periodo umano fra nascita e morte, sia quello fra morte e rinascita. Tutto quanto si verificherà allora, sarà oggetto della prossima conferenza.